

Il Collegio dei Revisori dei Conti dell'ESAC, alla cui valutazione sono stati sottoposti il 6.11.1992 i conti consuntivi relativi agli esercizi finanziari 1988, 1989, e 1990, sia dell'ESAC-Ente, sia dell'ESAC-Impresa, esprime conclusivamente "parere negativo alla approvazione dei conti " e invita l'Ente a rielaborare i documenti contabili, senza precisare secondo quale schema e quali dovrebbero essere i diversi e nuovi criteri informativi della diversa rappresentazione dei risultati gestionali accertati, visto che premette, alle altre notevoli osservazioni, che il tipo di "nomenclatura utilizzata per le singole voci non è illustrata nella relazione d'accompagnamento" e ciò non consentirebbe "un'analisi trasparente, precisa, corretta dei dati contabili desumibili dai bilanci delle singole imprese".

I pronunciamenti negativi del Collegio sono ancorati inizialmente alla "verifica per campionamento di due organismi dell'ESAC-Impresa"..... le cui "risultanze contabili presentano particolari incomprensioni ed oscurità che rendono il lavoro di verifica estremamente complesso".....soprattutto in considerazione che lo stesso verte su tre esercizi finanziari".

Sicchè, vanno preliminarmente chiariti i motivi a causa dei quali i consuntivi di che trattasi sono stati redatti, approvati dall'Ente, e sottoposti al Collegio con i ritardi facilmente rilevabili per ciascuno di essi.

CAUSE DEI RITARDI

A tale proposito giova ricordare quanto segue.

La legge regionale 19.6.1986, n.24, che recava disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1986....., all'art.24, 4° comma, stabiliva che "A partire dall'entrata in vigore della presente legge, si fa obbligo all'ESAC a tenere distinta, contabilmente ed operativamente, la gestione delle proprie attività d'istituto da quella di cui all'art.6 della legge regionale 14.12.1978, n.28, iscrivendo nel bilancio dell'Ente medesimo esclusivamente l'eventuale utile o perdita di esercizio".

Sull'attuazione di tale norma le strutture dell'Ente espressero diverse articolate riserve e posero circostanziati interrogativi ai quali, in parte, furono fornite risposte dalla successiva legge regionale di bilancio del 1987, la n.23 del 31.7.1987. Difatti, al sesto comma dell'art.26 di tale legge è precisato :

"L'ESAC.....,conseguentemente all'attuazione del quarto e quinto comma dell'art.24 della L.R. 19.6.1986,n.24 è tenuto a depurare le risultanze contabili finanziarie dell'esercizio 1986,nonchè le scritture contabili finanziarie del primo trimestre dell'esercizio 1987,di quelle relative ai fatti di gestione inerenti alle attività industriali e commerciali previste dall'art.6 della legge regionale 14.12.1978,n.28,che vanno perfezionate secondo la normativa vigente in materia di contabilità di impresa".

Anche sulle modalità e sui tempi di attuazione di tale disposizione normativa insorsero non poche perplessità delle strutture dell'Ente,tanto che fu necessario nominare due consulenti nelle persone del presidente pro-tempore dei Commercialisti cosentini,dott.Giorgio Sganga, e di un funzionario regionale dell'Assessorato al Bilancio,Sig.Antonino Mirarchi,appositamente a ciò autorizzato,appunto,dall'Assessore al Bilancio dell'epoca, e a richiedere all'Avv.Prof. Alfio D'Urso di Catania,noto amministrativista,un parere per conoscere in quale modo e con quali conseguenze doveva darsi attuazione al disposto dell'art.24 della L.R.17.6.1986,n.24 sulla distinzione delle attività commerciali ed industriali dell'ESAC da quelle strettamente istituzionali dell'Ente.

Va ricordato che in data 28.12.1987 il Collegio dei Revisori dei Conti,in sede di esame del bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario relativo al 1986 e della relativa delibera di approvazione n.1001/CS/1987,così si esprimeva sulle questioni sopra ricordate :

"In conclusione,il Collegio invita il Commissario Straordinario a rimeditare la procedura da seguire per la necessaria "depurazione" voluta dal legislatore regionale;il dettato legislativo va osservato,ma nel più rigoroso rispetto delle norme regolamentari che presiedono alla tenuta della contabilità dell'Ente. Esse inducono a ritenere che ogni operazione venga impostata nel bilancio preventivo e,nell'ambito della previsione,ogni accertamento di entrata ed impegno di spesa venga deliberato dall'Amministrazione ed approvato dall'Organo di Controllo."

In presenza di tale conclusione ,tenuto conto delle indicazioni e dei chiarimenti autorevoli del Prof. D'Urso, e con l'ausilio dei summenzionati consulenti, nel novembre del 1987 si avviarono le procedure propedeutiche per la attuazione della disposizione legislativa regionale di separazione dal bilancio dell'Ente delle attività sopra specificate.

Senonchè, il Servizio Ragioneria, con nota n.1628 del 4.5.1988, avente per oggetto "definizione rapporti finanziari ESAC-Impresa -art.6 L.R.28/1978", nel far conoscere che "i rendiconti delle entrate riscosse e delle spese sostenute in c/competenza ed in c/dei residui a tutto il 31.12.1987, con le pezze giustificative e le situazioni di cassa", custoditi presso tale Servizio, rimanevano a disposizione del neo costituito Gruppo operativo di ESAC-Impresa, per l'espletamento dei propri adempimenti amm/vo-contabili e fiscali all'uopo previsti, (Circ.n.3 del 21.1.1988 e Circ. n.4936 del 6.6.1988), richiedeva di conoscere a sua volta in che misura percentuale addebitare a ESAC-Impresa le spese di personale di ruolo dell'Ente utilizzato in quel comparto, e altre precisazioni necessarie per la chiusura del conto consuntivo 1987.

Lo stesso Servizio Ragioneria, con un appunto dattiloscritto destinato al Direttore Generale dell'Ente, in data presumibile giugno 1988, in contrapposizione alle consistenti e qualificate dotazioni di personale di ESAC-Impresa, lamentava la carenza del suo organico, concludendo :

"Tanto pare doveroso annotare nella obiettiva consapevolezza che gli sforzi sinora compiuti per tenere "aggiornata e leggibile" la contabilità generale dell'Ente possano risultare sottoposti ad ulteriori difficoltà tecniche, oltre che per incomprensibili determinazioni regionali ed a causa di emorragie di esperte collaborazioni lavorative, anche per ulteriore impoverimento dell'organico della Ragioneria, la cui efficiente e vigilante attività dovrebbe essere, invece, potenziata e non indebolita organicamente e funzionalmente nell'interesse di tutti i responsabili della gestione complessiva dell'Ente".

La Ragioneria ha lamentato successivamente che nessuna risposta era intervenuta da parte della Direzione Generale, dei Consulenti surricordati e del Gruppo Operativo di ESAC-Impresa alle diverse questioni da essa sottoposte.

Il 1.4.1989 il Direttore di Ragioneria, dott. Fausto Lio, è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e a reggere tale settore è stato comandato il Rag. Alessandro Chiappetta, proveniente dalla direzione del Servizio Crediti, il quale, dopo i necessari approfondimenti della materia controversa, dopo opportune consultazioni sulle questioni da redimere, ed enucleando in trasparenza la realtà delle vicende così come realisticamente si erano evolute, ha proposto l'adozione della deliberazione n.660/CS/1990 del 13.8.1990, regolamento approvata dalla

Commissione Consiliare regionale di controllo sugli atti dell'ESAC con provvedimento n.856 del 28.9.1990, con la quale, nella sostanza, dopo aver ricordato le disposizioni di legge, e dopo aver accertato che esse erano intervenute nell'anno 1987 con ritardo rispetto allo effettivo dispiegarsi delle gestioni delle "imprese", e che, ancora, le procedure attuative delle disposizioni concernenti la suddetta separazione si erano concluse a fine dello stesso anno, quando oramai la stessa gestione delle attività da separare, contabilmente ed operativamente, si era consumata, invece, organicamente nel bilancio dell'Ente, si stabiliva di differire al 1.1.1988, data, cioè, dell'effettivo inizio della operatività di ESAC-Impresa, e sulla base delle risultanze del Conto consuntivo relativo all'esercizio 1987, la separazione contabile di che trattasi, acclarando i residui attivi non riscossi, i residui passivi non pagati, la consistenza delle scorte di magazzino e di quella di cassa da attribuire con decorrenza, appunto, 1.1.1988, ad ESAC-Impresa, relativamente agli impianti di effettiva sua pertinenza gestionale.

CHIUSURA CONTO CONSUNTIVO 1987

Una volta perfezionato tale atto, il Servizio Ragioneria, superando le difficoltà connesse alla carenza di personale già segnalato nel 1988 e divenute opprimenti con il trascorrere degli anni, ha definito il conto consuntivo per il 1987 che è stato deliberato dall'Ente il 20.3.1991 (n.202/CS/91) e che è stato approvato, senza alcuna riserva, dal Collegio dei Revisori dei conti nella sua adunanza del 30.1.1991.

CHIUSURA CONTI CONSUNTIVI 1988, 1989 e 1990

Superate, così, le difficoltà sino ad allora incontrate, lo stesso Servizio Ragioneria, a costo di comprensibili sacrifici supportati dalle esigue unità lavorative rimaste in servizio, e qualificate per tali incombenze, ha chiuso anche i conti consuntivi relativi agli esercizi finanziari 1988, 1989 e 1990 che ha trasferito nel maggio del 1992 al Servizio Programmazione e Studi per la prescritta relazione illustrativa delle attività svolte e dei risultati gestionali conseguiti nei rispettivi anni finanziari, e che, poi, sono stati sottoposti il 6.11.1992 alla valutazione del Collegio il quale, Organo di controllo interno, li aveva ricusati, appunto, a maggio del 1992, perchè ancora non corredati dalla citata relazione illustrativa.

Le relazioni illustrative dei bilanci 1988, 1989 e 1990 per le quali, ovviamente, furono necessarie diverse ricerche per rilevare presso

i Servizi tecnici gli elementi di conoscenza di specifici fatti gestionali da collocare temporalmente nelle rispettive competenze dei tre esercizi finanziari, si attardarono in conseguenza delle malattia protrattasi complessivamente per 58 giorni ,tra marzo e luglio 1992, del Direttore del Servizio Programmazione e Studi, dott.Ezio Zarro e per il pensionamento, a decorrere dal 1.8.1992, del Direttore Generale Ing.Faustino La Verde il quale, tra l'altro,tra giugno e luglio 1992 si era assentato dall'Ufficio per essere sottoposto a delicato intervento chirurgico.

CHIUSURA CONTO CONSUNTIVO 1991 E CONCLUSIONE SUI RITARDI

Nel frattempo,il Servizio Ragioneria ha definito pure la chiusura del conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1991 che, con nota n.99 del 12.1.1993 è stato inoltrato in copia al Servizio Programmazione e Studi per la redazione della relazione illustrativa.

Risultano,a questo punto,sufficientemente spiegati i motivi degli annosi ritardi accumulati nella definizione dei conti di che trattasi; ma, allo stesso tempo, emergono in tutta chiarezza la trasparenza dei fatti registrati,l'impegno e la ineccepibile responsabilità di chi opera in Ragioneria che hanno consentito,non solo di azzerare i ritardi,ma anche di ripristinare la normalità nella osservanza dei termini di legge nella predisposizione e, nella presentazione della chiusura dei conti,atteso che quanto sin qui concretizzato realizza le condizioni per definire contabilmente il conto relativo al 1992 nei tempi imposti dalla legislazione vigente.

Sicchè,adempiuto al compito, se non di giustificare,di motivare i ritardi di cui sopra, rimangono ora il dovere e l'opportunità di intrattenersi sulle osservazioni di merito che il Collegio fornisce articolatamente per singolo conto annuale e anche in modo distinto tra ESAC-Impresa e ESAC-Ente.

1) ESAC - IMPRESA"CAMPIONAMENTO " DEGLI IMPIANTI"

Il giudizio negativo del Collegio sul conto 1988, e anche su quelli del 1989 e 1990, parte, come si è detto in premessa, dal campionamento di due Organismi rientranti in ESAC-Impresa. Per la conoscenza di chi legge, si precisa che tale "campionamento" si è tradotto in una visita effettuata nell'arco temporale di una mattinata, al lordo di ore di percorrenza, al Conservificio di Crotone e agli Uffici degli impianti funiviari di Camigliatello.

Il Collegio non precisa, nella relazione ai bilanci, quali sono state le risultanze di tali visite e, perciò, risulta doveroso annotare che negli Uffici di Camigliatello il personale amministrativo interrogato dai Revisori ha corrisposto con rigore e tempismo ad ogni chiarimento ed esibizione di atti sui quali non è emerso nessun "dubbio" e nessuna "oscurità"; mentre, negli Uffici del Conservificio di Crotone sono venute in luce alcune lentezze e incomprensioni, perchè, verosimilmente, il personale "ispezionato" non ha formalmente corrisposto con prontezza ed esaurientemente alle richieste di dati e notizie formulate dai componenti dello stesso Collegio, presenti il rappresentante della Corte dei Conti, il Commissario dell'Ente e i dirigenti di ESAC-Impresa e della Ragioneria.

L'ingiustificato "panico" degli addetti amministrativi di Crotone si è prestato, forse, a non sufficientemente motivate impressioni negative dei Revisori, perchè dai controlli cui è stata sottoposta tale struttura, per espressa disposizione della Ragioneria dell'Ente solo pochi giorni dopo, è risultato che il gruppo impegnato nella contabilità del Conservificio di Crotone aveva le carte in regola e aveva adempiuto totalmente al dovere di fedele, rigorosa e puntuale rilevazione contabile dei fatti gestionali.

Il controllo così disposto, di negativo ha confermato solamente ciò che si era già rilevato in occasione della visita del Collegio a proposito della tardiva emissione di parte delle fatture a carico di clienti. Tale trasgressione è stata puntualmente contestata, con conseguente diffida a non reiterare comportamenti censurabili.

Perciò, non si comprende come mai la errata impressione negativa generata dal "campionamento" possa aver informato e permeato tutte le analisi successive.

NOMENCLATURA

Difatti, ne è prova sintomatica la presunta omissione della illustrazione della "nomenclatura", utilizzata nel documento contabile che, per essere quella comunemente usata, e anche abusata, in regime privatistico, non solo risulta "leggibile" e "trasparente", ma non può indurre in equivoco chichesia, stante la lampante chiarezza della terminologia usata e le sottostanti obbligate procedure alle quali soggiacciono sia l'entrata che la spesa. Certo, una migliore definizione dei piani dei conti e della terminologia da usare poteva individuarsi in accoglimento di suggerimenti più provveduti se forniti allorquando si è adottata quella ora in uso.

PERDITA ESERCIZIO 1988 E COSTO DEL PERSONALE E.S.A.C.

La perdita di esercizio del 1988 di f. 15.162.525.885, emergente dal confronto tra costi e ricavi per ogni singola struttura e nel suo complesso assemblato, è stata acclarata documentalmente più volte nel corso del 1988 proprio ai fini della erogazione del contributo a carico del bilancio dell'Ente; e ciò è stato fatto con l'avveduto e scrupoloso intervento personale del Signor Direttore Generale dell'Ente, incaricato all'epoca dall'Amministrazione dell'Ente di coordinare le attività di ESAC-Impresa. Essa non è influenzata dal costo del personale di ruolo dell'ESAC rimasto ad operare in forza alle attività di ESAC-Impresa solo per convinzione quasi generalizzata, tra cui quella dei consulenti convenzionati, e ad eccezione del responsabile della Ragioneria, come si è avuta occasione di riferire in precedenza, visto che il legislatore regionale, nel comandare la separazione "contabile ed operativa", e nel fissare nella legge annuale di bilancio la entità della perdita che l'ESAC deve coprire, non ha inibito la utilizzazione delle risorse umane e professionali dell'Ente nelle attività delegate e ad esaurimento, che, peraltro, pretende, per esempio e non solo, per le attività connesse alla forestazione per le quali non eroga spese generali, e che se addebitate ad ESAC-Impresa avrebbero concorso a lievitare la perdita che, comunque, l'ESAC avrebbe dovuto coprire, splafonando rispetto a quella fissata nella legge di bilancio, e attingendo comunque alle risorse ordinarie assegnate per il funzionamento generale dell'Ente del quale l'ESAC-Impresa rappresenta una promanazione pur sempre dello stesso soggetto giuridico.

Nella fattispecie, non si tratta di "distacco" o di "comando" di personale a servizio di interessi che esulano da quelli generali e complessivi dell'agricoltura calabrese, ma di semplice differenziata utilizzazione di risorse umane e professionali disponibili, programmata dall'Ente in un contesto di univocità direzionale mirata a preservare condizioni di garanzia diffusa contro i pericoli insiti nella gestione privatistica di strutture di proprietà pubblica in cui le responsabilità gestionali si dovessero attribuire a personale che non ha rapporto organico di dipendenza con essa.

La perdita rilevata rappresenta il netto negativo conseguito che viene iscritto per pari importo in "entrata", perchè la legge regionale individua il "debitore" che deve ripianarla, più che nell'Ente, nella previsione di spesa del bilancio di quest'ultimo che vi provvede con le risorse ordinarie assegnate dall'Ente Regione.

SISTEMI DI CONTROLLO

A proposito dell'affermazione secondo cui mancherebbe "nel consolidato di bilancio e nella relativa illustrazione la prova e la dimostrazione dell'esistenza di un sistema di controllo materiale da parte dell'ESAC diretto a comprovare l'effettivo valore delle rimanenze", si potrebbe invocare la circostanza inconfutabile che disegna l'Ente con un organico di personale in servizio a meno della metà di quello prefigurato nella L.R. 21 del 1985 che assegnava 1.200 posti.

Ma, in verità, si preferisce evidenziare che, la documentazione agli atti di ESAC-Impresa, sempre disponibile, e non ancora visionata dal Collegio dei Revisori, controfirmata dal Direttore di Esercizio, dal Responsabile amministrativo e dal magazziniere incaricato di ogni singola "impresa", reca in modo inequivocabile la dichiarazione, valida ed efficace a tutti gli effetti sino a quando non dovessero intervenire prove contrarie, secondo cui le risultanze contabilmente rilevate "sono state accertate e di fatto riscontrate".

Peraltro, il concorso simultaneo e/o progressivo di più addetti di vario livello di responsabilità alla osservanza delle procedure prefissate per la formazione e la rilevazione dei fatti gestionali rappresenta di per sé un serio controllo preventivo e concomitante che avvalora e supporta la certezza della totale affidabilità delle rilevazioni contabilizzate.

RISCONTRO MATERIALE E VALUTAZIONE GIACENZE DI MAGAZZINO

Sulla valutazione delle rimanenze secondo la più rigorosa

osservanza delle disposizioni di legge vigenti non possono esistere o avanzarsi riserve di alcun genere, atteso che le disposizioni impartite al riguardo, ed in vigore da decenni, non ammettono deroghe.

Difatti, per certificare quanto affermato, si ricorda che :

- Con circolare n.13820 del 7.11.1980, a firma del Direttore di Ragioneria dell'epoca venivano indicati principi ,disposizioni legislative e comportamenti,esplicitati con ricchezza di esempi e di esemplificazioni,per la valutazione delle rimanenze di magazzino da riportare nei conti economici le cui risultanze dovevano essere indicate,poi,nella relativa dichiarazione annuale dei redditi.

- Nelle circolari divulgate a tutte le dipendenze periferiche ad ogni fine di anno finanziario, a firma del Direttore Generale, (n.18/80 del 19.11.1980ecc), per raccomandare la tempestiva chiusura delle scritture ed il sollecito inoltro degli elaborati, nella stessa puntualmente elencati oltre che allegati in fax simile,veniva precisato sotto il capoverso :

"Rimanenze di Magazzino" (Mod. 8)

" Per quanto riguarda le rimanenze di magazzino, si raccomanda di osservare scrupolosamente le norme previste agli artt.62 e seguenti del D.P.R. 29 settembre 1973,n.597 e di cui alla nota esplicativa, Circolare n.13820 rimessa dal Servizio Ragioneria in data 7.11.1980".

- Con la separazione delle contabilità,in quanto alla valutazione delle giacenze di magazzino, nulla è mutato,perchè il Gruppo Operativo di ESAC-Impresa si è attenuto fedelmente a tali disposizioni, riconfermandole all'attenzione di tutte le Unità di Esercizio alle quali (Vedasi, ad esempio, le note n.10528/12.12.1989 e n.571/16.1.1991), dopo aver invitato a trasmettere gli elaborati contabili di chiusura dell'esercizio finanziario,precisa :

"Con l'occasione, si ricorda che il T.U. delle imposte sui redditi approvato con D.P.R.22.12.1986,n.917, entrato in vigore il 1.1.1988 e successivamente integrato con D.P.R. 4.2.1988,n.42, ha apportato alcune modifiche alla normativa vigente sulle imposte sui redditi e,quindi, in materia di contabilità di magazzino e valutazione delle rimanenze. Per l'applicazione del metodo LIFO, si rimanda alla circolare del Servizio Ragioneria n.13820 del 7.11.1980".

- La contabilità della quasi totalità delle imprese è affidata a sistemi elettronici computerizzati ,con utilizzazione di programmi costruiti per la elaborazione delle valutazioni delle rimanenze di magazzino secondo

le norme in precedenza richiamate e ribadite. Una semplice visita, seppur più fugace di quella del citato "compiamento", porterebbe ad appurare la rispondenza di quanto sin qui affermato.

Conclusivamente, anche in riferimento al rilievo secondo cui "non esisterebbe prova dell'esistenza di controllo materiale....." sull'esistenza reale delle giacenze di magazzino e sul relativo avvaloramento, si può concludere che il sistema esiste da decenni e il Collegio dei Revisori ne è rimasto sempre informato, tanto che, sui consuntivi esaminati, i suoi Componenti, la più gran parte in carica da oltre dodici anni, non hanno riscontrato aspetti da censurare.

CREDITI COMMERCIALI E DOCUMENTAZIONE

Il Collegio, poi, annota che "Non si riscontrano altresì le note esplicative relative alla relevantissima voce "Crediti Commerciali, che, peraltro, non sono desumibili in modo trasparente, preciso e puntuale dai bilanci delle singole imprese".

Al riguardo, si vuole segnalare ciò che dovrebbe essere ovvio, e cioè che i dati di "consuntivo", proprio perchè tali, non possono rappresentare elementi di dettaglio di cui, se richiesta la conoscenza, si trova documentazione sufficientemente chiara e di parecchio, quanto doviziosa, trasparenza agli atti della struttura operativa centrale che ha dovuto rilevare il dato di sintesi. Difatti, al Gruppo operativo, che ne fa esplicita e sistematica richiesta ogni anno, ogni "impresa" rassegna elenchi analitici nominativi, con annotati tutti gli elementi di individuazione documentale delle forniture e dei servizi resi o ricevuti e di eventuale contenzioso insorto, dei crediti e dei debiti risultanti alla fine di ciascun esercizio finanziario.

E' appena il caso di precisare che tale documentazione viene custodita dalla struttura ricevente non solo allo scopo di poter suffragare e legittimare in qualsiasi momento il dato di sintesi del concluso ciclo finanziario, ma per poter seguire la evoluzione nel tempo, appunto, di crediti e debiti.

Il Collegio, quindi, a proposito dei "crediti commerciali", rileva che il risultato finale del 1988, rappresenterebbe il 76% del totale delle vendite dell'esercizio.

E' chiaro che la somma esposta di £13.227.921.391.= comprende crediti provenienti dagli esercizi precedenti al 1988, alcuni anche in sofferenza ed in contenzioso; ma, comprende pure crediti insorti nella competenza della gestione in discussione, perchè quanto prodotto nell'annata. in conseguenza, per

esempio, della trasformazione di pomodoro ed uve, si è in parte venduto tra settembre, ottobre e fine anno generando crediti non riscossi al 31 dicembre per effetto delle dilazioni accordate.

Comunque, si riconosce che, in quanto ai crediti di qualsiasi genesi, è doveroso affrontare una ricognizione seria e sistematica per radiare, previa adozione di apposito atto amministrativo, quelli remoti non più esigibili, e conservando quelli, magari altrettanto remoti, per i quali il contenzioso non si è ancora concluso.

Si riconosce che tale operazione di revisione sarebbe stato opportuno effettuarla prima del trasferimento dei crediti a ESAC-Impresa, in modo da attribuire il patrimonio netto determinato in modo più esatto.

Una volta avvenuta la separazione, la revisione radicale non è stata possibile perchè la struttura ESAC Impresa è stata impegnata senza soluzione di continuità a fronteggiare urgenze ed emergenze.

Si sottolinea, però, che derivando eventuali rettifiche da esercizi precedenti al 1987, queste ultime non avrebbero comunque modificato sostanzialmente i risultati economici di competenza dei singoli esercizi.

In quanto al relativo "fondo svalutazione", si certifica semplicemente che esso ha la consistenza comandata dalle disposizioni di legge, operando gli adeguamenti in rapporto alla loro evoluzione.

Infine, per quanto riguarda i crediti in genere, si appalesa nuova la esigenza, ora soltanto prospettata, secondo cui i non meglio individuati e definiti "Organi di Controllo dell'ESAC-Ente" avrebbero dovuto elaborare uno specifico documento attestante l'anzianità dei singoli crediti e la valutazione della loro recuperabilità.

Gli elementi che si vorrebbe fossero così evidenziati sono tutti rilevabili dalla documentazione prima ricordata custodita presso ESAC-Impresa e che rappresenta, unitamente ai bilanci di verifica infrannuali di fine esercizio, nonché alle schede-partitario, una certificazione analitica esaustiva di tutte le esigenze di conoscenza della genesi e della evoluzione dei crediti.

DEBITI COMMERCIALI ED ALTRI DEBITI

Analogicamente, si può controdedurre alle riserve espresse dal Collegio a proposito di "Debiti commerciali" ed "Altri debiti" che, documentalmente comprovati e rappresentati analiticamente in elaborati di chiusura della contabilità a fine esercizio finanziario, assommano a $\text{£ } 18.965.000.000.=$ e sono insorti per la maggior parte nell'arco temporale della competenza, non solo per acquisto di materie prime del settore agricolo, ma anche per tutto ciò che, in regime di rigorosa economia e nel rispetto di procedure e vincoli imposti, è stato necessario acquisire per il funzionamento delle diverse imprese e per gli impianti di trasformazione.

DIFETTI DI NOMENCLATURA

Per quanto riguarda i presunti "difetti di nomenclatura" riproposti per il conto economico, si rinvia a quanto precisato in precedenza, e si aggiunge che :

a) La voce "Oneri finanziari" comprende interessi passivi su conti correnti passivi e cambiali agrarie, di mora e spese di ricorso al credito;

b) Nella voce "Spese Varie di Amm/ne" sono affluite quelle relative a cancelleria e stampati, materiali di consumo degli uffici, assicurazioni, vidimazioni, tassa circolazione autoveicoli, spese riscaldamento locali, fitti passivi, gestione automezzi, ecc.....-

c) I "Costi di Servizi" sono costituiti da spese per fornitura energia elettrica, trasporti, postelefoniche, elaborazioni contabili, legali e notarili, eccc.....-

Comunque, per tutto quanto connesso alle riserve legate alla "nomenclatura" usata è opportuno rifarsi al prefissato piano dei conti che resta disponibile per ogni consultazione.

A margine di tali puntualizzazioni, si annota che il patrimonio netto è il valore della differenza tra attività e passività e che si iscrive nel prospetto di bilancio sotto le passività, in modo tale che le due colonne (attività e passività) pareggino.

La differenza dei valori si realizza in sede di elaborazione del Bilancio Consolidato (riscontrabile nella tavola 15 per gli esercizi finanziari 88 89 e nella tavola 12 per l'esercizio 90 allegata alle relazioni di bilancio).

PERDITE- EQUILIBRIO CONTABILE

In riferimento allo "Stato Patrimoniale" ed alla "consistenza delle rimanenze di magazzino" si è detto in precedenza, e si ritiene anche esaurientemente; ma altro bisogna dire sulle osservazioni che il Collegio concretizza e sviluppa a pagina 5 della sua relazione, allorchè, al punto b) afferma che :

- "non è possibile desumere i motivi che hanno determinato" la perdita di esercizio;

- non "sono evidenziate le misure adottate dai responsabili dell'Ente per ricondurre la gestione delle singole imprese all'equilibrio contabile; stante il perdurare nel tempo, in misura costantemente in aumento, delle perdite di esercizio, che alla fine superano finanche i costi relativi al personale, creando così una gestione totalmente inammissibile sotto ogni profilo".

Non si comprende come mai il Collegio abbia preferito esprimersi nel modo e nei termini sopra riportati, quando ben conosce quali sono le circostanze ed i fatti gestionali che portano a conseguire, invariabilmente, le perdite rigorosamente contabilizzate a fine di ogni esercizio.

CARICO DI PERSONALE

Se ne è discusso in diverse occasioni e più volte se ne è scritto, tanto che il Legislatore regionale, ben cosciente dei risultati cui può approdare annualmente la gestione di ESAC-Impresa, nel varare la legge di bilancio, fissa l'obbligo di ESAC-Ente di erogare, a valere sulle assegnazioni ordinarie della Regione, un contributo a ripiano perdite di circa f 15.000.000.000, appunto all'ESAC-Impresa.

La perdita si determina per effetto della inattività di alcuni impianti, dove è rimasto in servizio il personale addetto, per eccedenza di personale a tempo indeterminato su altri, parzialmente operosi, ovvero per alti costi sempre di personale su impianti i cui ricavi soggiacciono a regimi non stabiliti dall'Ente.

In particolare, si consideri che su molti impianti impegnati, per loro specifica natura e destinazione, ad esaurire il loro ciclo produttivo o di servizi in pochi mesi dell'anno si rintraccia un carico eccessivo di personale a tempo indeterminato avente diritto a quattordici mensilità per ciascun anno: Conservifici, Cantine, Impianti funiviari e ricettivi, Impianti irrigui. Su tali impianti sono stati presenti nel 1988 n.166 dipendenti a tempo indeterminato e n.201 stagionali per un costo complessivo di f 5.945.732.253.

Si consideri, altresì, che altri, come il Frigomacello di Rende, il Salumificio di Acri, il Mangimificio di Crotone, la Centrale del Latte di Reggio Calabria e quella di Lamezia Terme, nel 1988 mantenevano il carico di ben 187 dipendenti con un costo complessivo di f 4.698.778.000, pur essendo quasi totalmente inattivi.

I soli 10 Centri Vendita hanno utilizzato nello stesso esercizio 71 unità lavorative a t.i., comportanti un costo complessivo di f1.832.310.960.

Si conviene che i ricavi conseguiti da gran parte di tali gestioni, nel caso di impianti funzionanti, non sono tali da coprire nemmeno il costo del personale.

Ma a proposito dei livelli occupazionali garantiti anche nel caso di impianti inoperosi, più volte l'Ente ha relazionato dettagliatamente

all'indirizzo degli Assessori regionali competenti e degli stessi Presidenti di Giunta e di Consiglio regionali, per concludere affermando che lo stesso obbligato disegno di trasferire sul mercato gli impianti e le attività di ESAC-Impresa urta e si infrange sistematicamente contro la difficile, quasi insistente, soluzione e prospettiva da assegnare al personale occupato negli impianti, generalmente in forte esubero rispetto alle reali esigenze e concrete capacità produttive degli impianti stessi.

Anche recentemente, con nota n.12/RIS del 14.10.1992, indirizzata ai livelli regionali sopra ricordati, in relazione a tale annoso ed insoluto problema, si affermava che la stessa avviata riforma dell'ESAC, che comporta la nascita dell'IACC per soppiantare l'ESAC-Impresa, risulterà inefficace a conseguire risultati positivi, se non si individua in modo prioritario la collocazione dei lavoratori oggi in carico alle attività, appunto, di ESAC-Impresa.

DISMISSIONE DEGLI IMPIANTI -PERSONALE

Tutti sottovalutano il fatto, poi, che il reinserimento nei circuiti produttivi degli impianti agro-alimentari dell'Ente, richiede consistenti risorse finanziarie, non solo per recuperarne il pieno ed efficiente funzionamento, ma anche e soprattutto per la creazione di una valida organizzazione commerciale, difficoltà queste aggravate dal fatto che ogni tentativo di trasferire sul mercato tali attività è risultato vano perchè non c'è iniziativa di privati coltivatori già associati o di privati disposti a costituire società di capitali per assumere una qualsiasi attività gestita dall'ESAC in uno con il carico del personale in essa occupato.

Nè l'Ente ha possibilità alcuna di movimentazione del personale su altre attività produttive, perchè tutte oberate da eccesso di personale; nè tanto meno può decidere di licenziare il personale eccedentario perchè nei vari incontri con le rappresentanze di ogni livello delle Organizzazioni Sindacali ed anche di quelle Politiche si sono registrate solo resistenze ed opposizioni con puntuali assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Chi è costretto a gestire con "vincoli" siffatti è destinato a perpetuare ciò che esiste in negativo, senza alternative.

Allora, diventa facile rilevare che il costo del personale mantenuto in servizio anche in impianti inoperosi cresce anno dopo anno, senza tenere conto che ciò avviene, non per effetto di aumento delle assunzioni, ma solo in conseguenza dell'attuazione obbligata dei contratti collettivi; è altrettanto semplice rilevare che il rapporto fra costo del personale e i ricavi è ingiustificabile; che è del tutto scontato il fatto che il settore versa in una situazione economicamente inaccettabile sia sul piano finanziario che su quello operativo.

Certo, non giova nemmeno ricordare, come, peraltro, si è già detto, che il Consiglio Regionale, nell'approvare i bilanci, tra cui quello dell'ESAC, fissa l'obbligo all'Ente di trasferire, a valere sulle assegnazioni ordinarie, all'ESAC-Impresa, il contributo annuo di quasi 15 miliardi che rappresenta, appunto, il costo del personale delle imprese, per confutare un armonizzato richiamo alla normativa comunitaria riguardante gli aiuti pubblici alle imprese.

Ma ancora prima del 14.10.1992, ovvero con nota n.3774 del 1.3.1991 l'Ente, in risposta all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Calabria che sollecitava l'attivazione delle procedure di mobilità del personale, così rispondeva :

" Si trasmette, in allegato, dettagliata relazione informativa sull'attività svolta dall'ESAC-Impresa e sull'attuale consistenza del personale in servizio presso le varie Unità di esercizio in cui essa si articola.

" Nella relazione viene, in particolare, affrontato il problema della mobilità del personale, posto da codesto Assessorato con la nota che si riscontra, e vi sono in dettaglio evidenziati i vari fattori che in pratica limitano o rendono addirittura inattuabile tale procedura : -dall'ovvio scarso favore incontrato presso i lavoratori eventualmente interessati al trasferimento, alla manifestata opposizione delle Organizzazioni sindacali le quali si aprono, talvolta, ad una tenue disponibilità alla mobilità a condizione, però, che vengano mantenuti i livelli occupazionali del personale stagionale o a termine, il che vanifica evidentemente ogni tentativo di ricorso all'auspicata operazione; dalla diversità di contratto di lavoro tra le varie gestioni in relazione alla diversità del settore di appartenenza, alla connessa difficoltà di garantire il medesimo trattamento a parità di mansioni svolte o adibire personale a mansioni diverse da quelle della qualifica posseduta e, via via, sino ai complessi problemi legati alla iscrizione del personale all'uno o all'altro settore previdenziale ed assicurativo.

" D'altra parte, non vanno dimenticate le notevoli difficoltà che l'Ente ha sempre incontrato nel tentativo di collocare sul mercato, ai sensi della vigente normativa regionale, le strutture dell'ESAC-Impresa indicate nell'art.7 della L.R.28/78; difficoltà connesse anche e soprattutto all'eccessivo carico di personale presente nei singoli impianti, di cui gli organismi eventualmente interessati al rilevamento delle strutture non intendono assolutamente gravarsi.

" L'Ente seguendo gli orientamenti espressi dalla Regione, tesi giustamente a non creare turbativa nella già pesante situazione